

23 settembre 2018 n° 43

IV DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE

GV 6,41-51

Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo?". Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

COMMENTO

Gesù, nel proseguimento del capitolo 6° di Giovanni, afferma di essere il segno unico, autentico, grande del suo amore per l'umanità e afferma pure, in modo sempre più categorico di "essere il pane della vita", pane che mangiato, diventa condizione di vita eterna. Dinanzi alle dissertazioni dei Giudei, Gesù afferma la sua identità di dono per l'umanità, non solo, ma l'affermazione che proietta la mente oltre il tempo, di essere "colui che risusciterà l'uomo nell'ultimo giorno". La sua affermazione tira scandalo e contestazione e vogliono ancora azzerare la sua identità. Per i Giudei Gesù non è altro che il figlio di Giuseppe, come può dunque dire di essere disceso dal cielo? In effetti l'affermazione ha veramente dell'incredibile, chiunque dicendo queste cose passerebbe per squilibrato anche oggi. Eppure Gesù lo dice, perché pur capendo quanto è difficile per i presenti credere in ciò che afferma, sa che prima o poi deve cominciare a dirlo, ad insistere senza paura che il cibo che lui dà è per la vita eterna e che chi lo mangia ha in dono fin da ora la vita oltre il tempo. Gesù asserisce che nessuno può venire a lui, se non lo attira il Padre che lo ha mandato... Per cui egli non si mette a discutere per provare a dimostrare quello che dice, ma preferisce continuare il suo ragionamento dichiarando semplicemente che né lui, né noi possiamo dimostrare ciò che ha detto, ma solo un intervento

diretto del Padre può farlo, perché solo Dio può dire qualche cosa su Dio. Era necessario che Gesù venisse ad eliminare tanti pregiudizi umani che si erano creati su Dio, a darci una sua immagine autentica e a noi accessibile, a spiegarci come relazionarci con Lui oltre che a fare da intermediario, ambasciatore e via di comunicazione tra il mondo che vediamo e quello che non vediamo. Questa sua conoscenza di Dio gli permette di presentarcelo come Padre e di insegnarci il "Padre nostro". Cristo è il pane vivo che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Come il pane che mangiamo esce dalla terra e alla terra pian piano ci riporta, così il pane del cielo, che viene dal cielo, in cielo pian piano ci porta. Se uno quindi, mangia del suo pane vivrà in eterno e il pane che egli darà è la sua carne per la vita del mondo. L'enormità di questa affermazione, scandalizza i presenti, perché è come se Gesù dicesse: "io sono Dio". Questa è l'affermazione che lo porterà sulla croce, a dare appunto la sua vita per la vita del mondo.